

VareseNews

Delitti in famiglia, una scia di sangue da un capo all'altro del Varesotto

Pubblicato: Venerdì 7 Agosto 2009

I delitti in famiglia, tragedia nella tragedia della violenza, hanno purtroppo una lunga storia anche nelle nostre terre. In più occasione i quotidiani locali hanno avuto modo di occuparsi di vicende terribili che hanno scosso intere comunità. Ripercorriamo alcuni di questi fatti di sangue.

Nel gennaio 1998 la strage di Cadrezzate:

Elia Del Grande, rampollo di un'autentica dinastia di fornai, uccide i genitori e il fratello a colpi di fucile. Un fatto che ebbe risonanza nazionale.

Il 24 novembre 2001:

a **Tradate** al termine di una violentissima lite coltello in pugno tra marito e moglie **muoiono Patrizia Duregon e la figlia Giulia, di nove anni**; il marito e padre Pietro Volonté tenta di suicidarsi senza riuscirci.

Il 12 giugno 2002:

la tragedia avviene **nello studio dell'avvocato**, sullo sfondo di una separazione. Nello studio Cifarelli di **Lavena Ponte Tresa** il finanziere 32enne Stefano Martin ammazza a colpi di pistola la moglie Rosella Ferrari e si suicida, tutto sotto gli occhi delle segretarie terrorizzate del legale.

Il 25 settembre 2002:

a **Varese**, follia e disperazione, salendo di livello, esplodono poi **direttamente a Palazzo di giustizia**. Rosolino D'Aiello, 62 anni, carabiniere in pensione, uccide anche a qui a colpi di pistola la moglie Cosima Granata, 49 anni, durante l'udienza di separazione al tribunale di Varese, alla vista di giudice e avvocati.

Il 9 aprile 2004:

l'orrore colpisce **Busto Arsizio** la mattina del . Qui si legano i dissensi familiari e la follia. Nella sua casa di via Monti Roberto Guaia **massacra a coltellate i figli adolescenti Ilaria e Danny, 17 e 14 anni**, per odio verso la moglie, da cui era separato e che viveva in Germania. Una scena terribile si presenta agli occhi delle forze dell'ordine, lo stesso vicequestore Mauriello **se ne confesserà sconvolto**. Un terzo figlio, Emanuele, 19 anni, si salva per miracolo, essendo assente dalla casa del padre al momento del raptus.

Il 21 gennaio 2005:

è la tranquilla frazioncina sommese di **Maddalena**, in riva al Ticino, ad essere sconvolta, non più dal rombo dei decolli di Malpensa, ma da quello delle armi. **Al bar Fogador è una vera mattanza** quando il 55enne Efisio Serra, pluripregiudicato con già un'omicidio "all'attivo" nel suo passato, uccide sua sorella Maria Teresa e la cliente del bar Lorella Fabian (la nipote del Serra, Isabella Ferrari, muore soffocata dal fumo dell'incendio appiccato dal Serra prima di sparare) e ne ferisce un'altra prima di suicidarsi.

Il 4 maggio 2005:

un'altra strage familiare pochi mesi dopo è nel segno delle tenebre della mente. A **Viggiù**, il 27enne

Gaetano Restivo, gravemente depresso, **uccide a fucilate** i più giovani fratelli Gianni, 24 anni, e Antonio, appena quattordicenne, poi scompare di casa per alcune ore prima di essere catturato.

Il 9 gennaio 2006

è di nuovo **Busto Arsizio** a fremere d'orrore quando Luigi Tosi, detenuto in semilibertà, noto anche come "Il gatto" fra i vecchi compagni delle bische clandestine, **assassina la sorella Maria Grazia** e il cane di lei. Vent'anni prima aveva ammazzato la moglie e fatto sparire il suo corpo, venendo identificato come il responsabile solo dopo un'accurata inchiesta.

Pochi giorni dopo un nuovo orribile delitto fra conviventi a Gorla Minore, stavolta tra stranieri. Jean-Claude Djabe, ivoriano, **uccide a sprangate una cugina e riduce in fin di vita un'altra donna**, sua convivente, che si salverà a stento. Dietro questo crimine, compiuto **in presenza di alcuni bambini** terrorizzati, addirittura l'ombra della stregoneria, credenza ancora diffusa in vaste plaghe dell'Africa.

Una linea di sangue che non si arresta quella dei delitti contro i familiari.

Il 22 marzo 2007

a **Busto Arsizio** muore Maurizio Sarcià, 47enne con gravi problemi psichiatrici, **ucciso dal fratello Sergio**, esasperato dopo una violentissima lite in cui l'altro gli aveva rotto il naso. Vicenda **chiusa di recente** da una sentenza che ha riconosciuto l'eccesso di legittima difesa.

E ancora: due mogli vengono uccise a breve distanza di spazio e tempo l'una dall'altra in **Valle Olona**.

Il 15 dicembre 2007

Gaetano Panato, 67 anni, **uccide a coltellate** la moglie Irma Zanderigo nella villetta di Nizzolina di Marnate, dopo una lite. Dopo un intervento chirurgico era caduto in depressione. Il 16 gennaio 2008 a Gorla Maggiore Angelito Mascheroni **uccide la consorte Ermanna Rampinini**, malata, dopo una notte di discussioni. E ancora, più di recente, è di nuovo Busto Arsizio a tornare tragicamente sulle prime pagine della cronaca quando Rinaldo Gallazzi, 51 anni, **uccide il padre Bruno, 82enne, e si suicida** impiccandosi in cantina dopo essersi ferito. L'anziano era fragile e malato, la madre era in ospedale al momento del crimine.

Fino ad oggi, al **delitto di Gornate**: un'intera famiglia distrutta, ancora una volta per una separazione che lui ha vissuto come la fine di tutto.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it